

PIANO TRIENNALE DI FORMAZIONE IN SERVIZIO: COSA DEVONO FARE LE SCUOLE?

Indicazioni operative ad uso degli istituti

redatte da **Domenico Milito**, presidente nazionale della **FNISM**

Com'è noto, il Miur, con un comunicato stampa del 3 ottobre u.s., ha diramato il Piano per la formazione dei docenti relativo al triennio 2016/2019 da collocare nel nuovo quadro di riferimento sancito dalla Legge n. 107/2015, che prefigura la formazione in servizio del personale docente come "obbligatoria, permanente e strutturale".

A ciò vale la nota prot. n. 2915 del 15 settembre 2016, concernente le "Prime indicazioni per la progettazione delle attività di formazione destinate al personale scolastico".

Il contesto (caratterizzato da strumenti in cui la formazione del personale è imprescindibile, quali il Piano Triennale dell'Offerta Formativa - PTOF, il Rapporto di Autovalutazione - RAV e il Piano di Miglioramento - PdM) è quello di un "ambiente di apprendimento continuo", inteso come sistema di opportunità di crescita e di sviluppo professionale in una logica strategica e funzionale di miglioramento, secondo tre direttrici di marcia: crescita personale e professionale del **docente**, miglioramento della **scuola**, sviluppo dell'intero **Paese**.

Tali direttrici sono riconducibili a tre *obiettivi prioritari nazionali* sostenuti da specifiche azioni afferenti *nove aree*, secondo il seguente organigramma:

- a) Priorità nazionale: **Competenze di sistema**
Azioni: - Autonomia didattica e organizzativa
- Valutazione e miglioramento
- Didattica per competenze e innovazione metodologica
- b) Priorità nazionale: **Competenze per il 21mo secolo**
Azioni: - Lingue straniere
- Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento
- Scuola e lavoro
- c) Priorità nazionale: **Competenze per una scuola inclusiva**
Azioni: - Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale
- Inclusione e disabilità
- Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile.

Ciascuna scuola è chiamata ad approvare il Piano per la formazione e ad articolare, per il prossimo triennio in via sperimentale, **le attività programmate in Unità Formative**.

Ogni **Unità Formativa** dovrà indicare la struttura massima di un percorso con riferimento ad attività in presenza, ricerca in classe, lavoro collaborativo o in rete, studio, documentazione, nonché conoscenze, abilità e competenze riconoscibili quale risultato atteso dal percorso formativo.

Per la definizione delle Unità Formative il Piano evidenzia che, in questa prima fase, può essere utile fare riferimento a standard esistenti, come il modello universitario **CFU che vale 25 ore** "all inclusive" (presenza, distanza, studio, produzione materiali, etc.).

È utile specificare che l'obbligatorietà non si traduce in un numero minimo di ore da svolgere ogni anno: essa, invece, è da riferire al rispetto del contenuto del Piano.

Ciò che si vuole realizzare, in buona sostanza, non è una mera partecipazione a corsi di aggiornamento, bensì una vera e propria strategia permanente che vede nella formazione in servizio il presupposto fondamentale per lo sviluppo professionale del docente, risorsa chiave per il miglioramento della qualità dei sistemi educativi.

In tale direzione, si registra il potenziamento del lavoro in **rete** all'interno degli ambiti territoriali per progettare azioni comuni. A tal fine, si procede all'individuazione della **scuola-polo per la**

formazione, assegnataria delle risorse finanziarie provenienti da fondi nazionali, che può non coincidere con la scuola capofila della rete stessa.

La **progettazione delle attività formative a livello territoriale** può assumere diverse forme e prevedere ulteriori articolazioni organizzative, come le **reti di scopo**, previste per particolari iniziative relative a specifiche tematiche.

Il nuovo sistema di formazione del personale docente introduce, tra l'altro, due nuovi strumenti: il **Piano di sviluppo professionale** e il **Portfolio professionale**.

In particolare, quest'ultimo si configura come una sorta di curriculum vitae nel quale dovranno essere inserite esperienze professionali, qualifiche, certificazioni, attività di ricerca e pubblicazioni.

Il succitato Portfolio, certamente, sarà utile nell'ambito della chiamata diretta dei docenti da parte dei dirigenti.